



Foto Contrasto

**La vestizione di Pieri Paolo Pasolini** Lo scrittore alle prese con il rito «sacro» poco prima di una partita della Nazionale Attori

ostentazione moderata, sostenibile e innocua, che non stonava con il clima di austerità del periodo. Chi cedeva alle lusinghe del divismo sapeva di non poter aspirare a fastosità hollywoodiane, ma alla dimensione più modesta e casereccia della stellina dei fotoromanzi. Ma questo Atlante è, soprattutto, una poderosa e imprevedibile carrellata di facce. Quelle contadine di Giubertoni e Traini, quella del giovane Causio, eccezionalmente privo di baffi, quella compiaciuta di Nereo Rocco, seduto al ristorante accanto a Gigliola Cinquetti, quelle degli impacciatissimi Graziani, Ciccio il centravanti e Ivan il cantautore, che fingono di darsi da fare nella cucina di un ristorante. Quando le pose sono studiate predomina la goffaggine, in un tripudio di baffi ciclopici, quasi risorgimentali, e di zazzere avveniristiche. Tra i pochi a trovarsi a loro agio, l'inquietante e mondanissimo Padre Eligio, consigliere spirituale del Milan, il Paolo Rossi del Lanerossi Vicenza, che imperversava nei caroselli del latte, le ruspani soubrettes dell'epoca, come Lilli Carati dallo sguardo carico di promesse e Nadia Cassini dal mitologico fondoschiena. In altri casi, è come se una foto avesse catturato una visione delle cose o una maniera di stare al mondo. Ed ecco allora, sfogliando il volume a caso (che poi è il

**Il libro  
Una carrellata di facce  
lunga dieci anni**



Tra le tante foto (spesso in bianco e nero) notevoli quelle di Maestrelli e la Lazio campione nel '73 e di Sollier e il Perugia promosso in A nel '75.

**ARGENTINA '78**

**Mondiali blindati**

Nel volume "Atlante illustrato del calcio '70" molti scatti degli azzurri nel ritiro durante il torneo voluto dal generale Videla.

modo migliore di goderselo), Paolo Sollier, simpatizzante dichiarato dell'estrema sinistra che non perdeva occasione di mostrare il pugno chiuso, ritratto a sfogliare *Il manifesto* davanti a un'edicola. Gustavo Giagnoni e l'inseparabile colbacco lituano, un piccolo segno di ribellione e di antagonismo nella Torino degli Agnelli. Lo sguardo fiero, qua-

**Montanelli su Lo Bello**  
«Entra nel campo col  
passo del proprietario  
che perlustra il potere»

si da generale sudamericano, di Concetto Lo Bello, a cui Indro Montanelli fece l'onore di un memorabile elzeviro («entra nel campo col passo del proprietario che perlustra il proprio potere»). Roberto Badiani che piange di gioia sulla spalla di Tommaso Maestrelli, già gravemente malato. E poi c'è Pasolini, uno dei pochi intellettuali a non avere trattato il calcio con snobismo e presunzione, annoverandolo anzi tra i tre piaceri assoluti della vita insieme all'eros e alla letteratura. A torso nudo, un sorriso furbetto, quasi di sfida, si allaccia le scarpe in uno spogliatoio, con l'aria di non volerla dare vinta a nessuno. ♦

**In breve**

**Comproprietà  
Il Bologna sbaglia  
Viviano all'Inter**

**MILANO** Il portiere Emiliano Viviano è dell'Inter che valuterà le offerte italiane e quelle inglesi. L'azzurro era conteso tra il club di Moratti e il Bologna e, non essendo stato trovato un accordo, si è ricorsi alle cosiddette buste. La società felsinea ha sbagliato cifra (indicando 2,335) a differenza dell'Inter che ha scritto 4,2 milioni. Sconsolato il presidente Albano Guaraldi: «Siamo caduti sulla famosa buccia di banana».



Flavia esce battuta 9-7 al terzo da Bartoli

**Per Schiavone  
e Pennetta  
addio Wimbledon**

**LONDRA** Anche le ultime due rappresentanti del tennis italiano lasciano Wimbledon. Nella prosecuzione del match interrotto venerdì per la pioggia Francesca Schiavone si è arresa all'austriaca Tamira Paszek 11-9 nel terzo set. Poco prima era stata Flavia Pennetta a uscire con le ossa rotte dalla sfida di terzo turno con la francese Marion Bartoli. La brindisina, in vantaggio 5-3 nel terzo set, si è fatta battere 9-7. Eliminato Soderling.

**Calcio, morto Ivic  
Vinse con Ajax  
Anderlecht e Porto**

**PARIGI** L'ex allenatore croato Tomislav Ivic è morto ieri a Spalato. Avrebbe compiuto 78 anni giovedì prossimo. Ivic ha vinto tre campionati di Jugoslavia con l'Hajduk Spalato, uno scudetto olandese con l'Ajax, uno belga con l'Anderlecht e uno portoghese con il Porto (1988). In Italia ha guidato l'Avellino (nell'85-'86). Va considerata anche una Coppa di Spagna con l'Atletico Madrid (1991) e una di Turchia con il Galatasaray (1985).